

# Tribuna



## Gli inganni di Big Tobacco

# La sigaretta più sicura

Come si comportano il Governo e le Industrie del tabacco di fronte a qualcosa di tossico ma di straordinariamente redditizio?

## The safer cigarette

*What do government and industry do when something is toxic but massively profitable?*

**Devra Davis**

**N**el suo libro intitolato Propaganda, scritto nel 1928, Edward Bernays, padre fondatore della moderna industria delle pubbliche relazioni, affermava che la democrazia dipendeva da un soddisfacente controllo dell'opinione pubbli-

ca: "Una consapevole e intelligente manipolazione delle abitudini strutturate e delle opinioni delle masse è un importante fattore della società democratica. Coloro i quali manipolano l'invisibile meccanismo della società costituiscono un governo invisibile in cui risiede il vero potere di guidare la nostra nazione...". E da nessun'altra parte le strategie più astute e più complesse per manipolare la coscienza pubblica emergono in tutta la loro chiarezza, come nella prolungata, mal riuscita, costosa e inadeguata campagna per produrre una sigaretta più sicura. La storia dell'ascesa, e della caduta, del tabacco è stata estesamente raccontata con ampie pennellate, ma uno dei capitoli meno noti riguarda il tentativo compiuto dall'industria del tabacco per far quadrare il cer-

**I**n his book Propaganda, written in 1928, Edward Bernays, the founding father of today's PR industry, argued that democracy depended on the successful control of public opinion: "The conscious and intelligent manipulation of the organized habits and opinions of the masses

is an important element of democratic society. Those who manipulate the unseen mechanism of society constitute an invisible government which is the true ruling power of our country?; Nowhere are clever and complex strategies to manipulate the public mind more clear than in the prolonged, failed, costly and eerily relevant campaign to produce a safer cigarette. The story of the rise – and fall – of tobacco has been widely told in broad brushstrokes, but one of the lesser-known chapters is how the industry tried to have it both ways. At the same time as assuring the public its product was safe, many in the tobacco industry in the UK and US used the cover of 'trade secrets' to carry out expensive, clandestine efforts to design a less harmful cigarette. In 1957, the notion that tobacco smoking could be



**Devra Davis**

Direttore del Center for Environmental Oncology - Università di Pittsburgh



chio. Rassicurando da un lato il pubblico circa la sicurezza del proprio prodotto, molte industrie inglesi e americane si sono nascoste dietro lo scudo del “segreto industriale” al fine di perseguire sforzi costosi e segreti per realizzare una sigaretta meno pericolosa.

Nel 1957 il concetto per cui il fumo poteva essere considerato un’abitudine sana, come garantito da molte pubblicità dell’epoca, iniziò ad essere sfatato a diversi livelli. I medici fumavano Camel e altre sigarette, ma l’assurdità di questa loro dipendenza cominciò ad essere attaccata sempre da più parti. In quell’anno, il popolare Reader’s Digest portò a segno in due storie separate quello che sembrò essere un colpo fatale per l’industria del tabacco. La pubblicazione svelò alcuni “segreti aziendali”, compresa la dichiarazione secondo cui i boss del tabacco stavano nascondendo qualcosa in merito ad un “fumo più sicuro”.

La prima storia del Reader’s Digest riportava alcuni test di laboratorio secondo cui le quantità di nicotina e di catrame che venivano inalate con le odierne sigarette con filtro non erano inferiori, e a volte erano di gran lunga maggiori, rispetto a quelle ispirate con sigarette senza filtro. In alcuni casi, il passaggio da una normale sigaretta senza filtro ad una con un filtro grosso (‘king size’) addirittura determinava un aumento del tasso di catrame e di nicotina aspirati. Infatti, le sigarette con filtro a marchio King e Hit Parade contenevano il 30 per cento in più di nicotina rispetto alle Camel senza filtro.

Ma nel 1953, quando la diffusione del filtro era agli inizi, l’American Medical Association (AMA) ne analizzò tre tipi e scoprì che uno, quello utilizzato dalla marca Kent, rimuoveva effettivamente il 55 per cento di catrame e nicotina. Tuttavia, quello che questi filtri Kent contenevano venne svelato con la seconda storia. La Commissione per l’Energia Atomica aveva da poco pubblicato una ricerca riguardante un importante filtro per aerosol che rimuoveva particelle radioattive dall’aria nelle centrali nucleari. Questo materiale straordinario era la crocidolite, un tipo bluastro di amianto. Nel 1952, la società produttrice della sigarette Kent, la PJ Lorillard, decise di utilizzare questo nuovo materiale nel filtro delle sue nuove sigarette (NdR: Micronite Kent). Quasi 12 miliardi di queste sigarette all’amianto, 585 milioni di confezioni, furono vendute negli Stati Uniti fino al 1956. La pubblicità assicurava ai fumatori che questi filtri proteggevano la salute. Test di laboratorio nei quali venivano usati macchinari che simulavano l’esposizione umana, pubblicati solo nel 1995, dimostrarono che non era così. Il fumatore medio avrebbe infatti respirato considerevoli quantità di amianto, adesso noto come causa di cancro ai polmoni e di mesotelioma, un tumore del rivestimento pleurico dei polmoni, che causa la morte delle persone per soffocamento.

All’epoca, comunque, furono scommessi un sacco di soldi sulla vendita della “fallica” eleganza dei filtri come strumento per un fumo meno dannoso, più pulito e più facile. Prima del 1954 solo una sigaretta su 10 vendute aveva il filtro. Nel 1957, circa il 75 per cento delle sigarette l’aveva. Negli Stati Uniti i proventi della pubblicità sul tabacco ammontavano a più di

*considered a healthful habit – as many contemporary ads promised – was beginning to come undone in many quarters. Doctors may have smoked Camels and other cigarettes, but growing numbers were beginning to grasp the absurdity of their dependence. That year, in two separate stories, the popular Reader’s Digest struck what appeared to be a fatal blow to the industry. The magazine revealed a set of ‘industry secrets’, including the allegation that tobacco bosses were holding out on a ‘safer smoke’. The first Reader’s Digest story detailed laboratory tests proving the amount of nicotine and tar inhaled from the current crop of filter-tip cigarettes was no less – and was sometimes*



*far greater – than that from plain smokes. In some cases, switching from a regular-size plain cigarette to a king-size filter actually increased the tars and nicotine inhaled. In fact, the filtered King and Hit Parade cigarettes contained 30 per cent more nicotine and tar than unfiltered Camels. But in 1953, when filters were just be-*

*ginning, the American Medical Association (AMA) tested three new types and found that one, used in the Kent brand, actually did remove 55 per cent of all tars and nicotine. What was in these too-efficient Kent filters was disclosed in the second story. The Atomic Energy Commission had recently declassified a report about a remarkable aerosol filter that removed radioactive particles from the air in nuclear power plants. This extraordinary material was crocidolite – a bluish kind of asbestos. In 1952, the company making Kent cigarettes, PJ Lorillard, decided to use this new material to filter its brand-new cigarettes. Nearly 12 billion of these asbestos-filtered cigarettes – 585 million packs – were sold in the US until 1956. Ads assured smokers these filters provided health protection. Laboratory tests using smoking machines to simulate human exposures, eventually published in 1995, proved this was not the case. A typical smoker would have inhaled considerable amounts of asbestos, known now to induce lung cancer and mesothelioma – a tumour of the lining of internal organs, which basically causes people to suffocate to death. At the time, however, lots of smart money bet on selling the phallic elegance of filters as less harmful, cleaner and easier smokes. Before 1954, only one out of every 10 cigarettes sold was filtered. By 1957, close to 75 per cent of all cigarettes would be. In the US, revenues from tobacco advertising accounted for more than one in every four dollars spent in the booming business of shaping public opinion. There was, however, a price to be paid for being an early adopter. Kent’s filters proved to be too efficient. Sales eventually tanked as smokers complained the cigarettes just did not have that tobacco taste. Nevertheless, people wanted to believe that filters would fix that problem. Until that time, the risks of lung cancer had been demonstrated in industrial nations by charting the health of those who had used plain, unfiltered cigarettes. So the battle of the filter-tips began: how to design a filter that looked as though it was doing the right thing, but did not really remove*



uno per ogni quattro dollari spesi nel fiorente business del plagio dell'opinione pubblica.

C'era comunque un prezzo che i pionieri, in quanto tali, dovevano pagare. I filtri della Kent risultarono essere troppo efficienti. Le vendite di queste sigarette alla fine diminuirono, visto che i fumatori si lamentavano del fatto che non sapevano di tabacco. Comunque, la gente voleva credere che i filtri avrebbero risolto quel problema. Fino a quell'epoca, i rischi di tumore polmonare erano stati dimostrati nelle nazioni industriali facendo riferimento alla salute di coloro che facevano uso di sigarette senza filtro. Allora la battaglia del filtro iniziò: come creare un filtro che potesse adempiere alla sua funzione ma che allo stesso tempo non togliesse troppo di ciò che rendeva una sigaretta una sigaretta e che facesse in modo che le persone avessero sempre più voglia di fumare? Nel marzo 1957, la ricerca era sotto esame da parte della British American Tobacco (BAT)<sup>1</sup>, a Southampton, Inghilterra. Scopo del programma era cercare di capire se la quantità degli agenti cancerogeni che si formavano potesse essere diminuita conferendo alle sigarette speciali forme o design. Ad un certo punto i ricercatori provarono a ricostruire la sigaretta stessa, creando un design coassiale in cui il nucleo centrale di tabacco era completamente ricoperto da un materiale più spesso, simile ad un filtro. Essi svilupparono altresì filtri di diverso tipo e di differenti lunghezze. Ciascuna variante era testata in relazione alla quantità di cancerogeni rilasciati. Nessuna funzionò completamente. Ad una prima lettura, gli articoli pubblicati dal Reader's Digest sembravano aver inferto un duro colpo all'industria. Infatti, erano parte di un piano. Il primo articolo terminava con un racconto provocatorio su un segreto aziendale del quale nessuno voleva che i lettori fossero messi a conoscenza: molte industrie avevano iniziato ad usare pezzi di tabacco di scarto, tabacco che avrebbero buttato nei rifiuti, mescolando i gambi con le foglie migliori. Mettere gli scarti di tabacco nelle sigarette tornò utile su diversi fronti. Innanzitutto era più economico, poi risultò addirittura che, stando ai macchinari impiegati dalla US Federal Trade Commission<sup>2</sup> per misurare la quantità di catrame e nicotina, le sigarette che contenevano quello che veniva definito come "tabacco ristrutturato" sembravano "più sane". Riciclando i propri scarti di tabacco, l'industria produceva del fumo che sembrava migliore e che conteneva meno catrame. Sembrò un successo finanziario e per la salute pubblica: avrebbero potuto essere create sigarette meno costose e meno potenti. Ma come per la maggior parte degli impegni presi, l'industria stava buttando fuori più fumo di quanto non ne stesse purificando.

## MUOVERE GUERRA AL TABACCO

In realtà, la maggior parte della "scienza" del tabacco, che i produttori cercavano di comunicare, era nient'altro che un'operazione di pubbliche relazioni molto ben mascherata. Il dubbio pubblico sulla verità dei pericoli del tabacco è stato a lungo coltivato sotto l'egida di diversi esperti medici. Il caporedattore del Journal of the American Medical Association<sup>3</sup>, Morris Fishbein, ha architettato strategie altamente proficue per promuovere il tabacco, foraggiando le casse dell'Ameri-

*too much of whatever it was that made a cigarette a cigarette and kept people craving more? By March 1957, research was underway at the British American Tobacco Company (BAT), in Southampton, UK. The programme looked into whether or not the amount of various carcinogens formed could be lowered by different shapes or designs of cigarette. At one point they tried to rebuild the cigarette itself, creating a coaxial design in which the tobacco core was completely blanketed by thicker, filter-like material. They also developed a wide variety and length of filters. Each variant was tested for the amount of carcinogens released. None worked completely. At first reading, the articles in Reader's Digest looked like a heavy hit on the industry. In fact, they were a set-up. The first article ended with a tantalising report on a trade secret nobody wanted readers to know: most companies had begun to use the pieces of tobacco they had been sending to landfills, blending stems with fine tobacco leaves. Putting tobacco scraps in cigarettes proved to be useful on several fronts. It was cheaper for a start, but it also turned out the smoking machines employed by the US Federal Trade Commission to measure the amount of tar and nicotine, found cigarettes containing what was to be called 'reconstituted tobacco' looked 'healthier'. By recycling its tobacco rubbish, the industry was producing smokes that looked better and contained less tar. It seemed a financial and public health triumph: less costly and less potent cigarettes could be created. As with so many of its promised advances, however, the industry was blowing more smoke than it was clearing.*

## WAGING THE TOBACCO WARS

*In truth, the great bulk of the tobacco 'science' that appeared in print was well-disguised public relations work. Public doubt as to the truth of the dangers of tobacco had long been nurtured under the aegis of various medical experts. The editor-in-chief of the Journal of the American Medical Association, Morris Fishbein, masterminded highly profitable strategies to advertise tobacco, boosting the coffers of the AMA over more than two decades, long after officials had pronounced the product a public menace. In a real sense, the modern field of epidemiology evolved in response to the doubt-provoking tactics of the tobacco industry. The need to establish proof that tobacco was harmful was held up as a perfectly reasonable demand by the highly profitable industry. The national economies of Britain and the US, already dependent on tobacco revenues to fund various public works, including health services, easily accepted this stipulation. A well-engineered campaign of actively collaborating or occasionally unsuspecting experts fomented doubt about what sort of evidence was needed to establish proof of human harm. Occasionally, however, the truth crept out. Much to the shock of UK tobacco firms, in 1962 the Royal College of Physicians issued a report declaring that smoking damaged human health. Richard Doll, the man behind early British research on the dangers of tobacco, told me that the report was delayed close to five years because of the tremendous influence of the industry and its vital role for the recovering Cold War economy. In truth, Doll and many others knew that German, US, Japanese and Argentinian scientists had proven the dangers of tobacco for health in the*



can Medical Association (AMA) per più di due decenni, molto tempo dopo che fonti ufficiali avevano dichiarato il prodotto una minaccia pubblica. In realtà, il campo moderno dell'epidemiologia si è sviluppato in risposta alle tattiche "instilladubbi" dell'industria del tabacco. La necessità di trovare prove sulla nocività del tabacco è stata ostacolata come una pretesa perfettamente ragionevole dalle ricche industrie. Le economie nazionali di Inghilterra e Stati Uniti, già dipendenti dai proventi del tabacco per il finanziamento di diversi lavori pubblici, servizi sanitari compresi, hanno facilmente accettato questa condizione. Una campagna ben studiata di esperti attivamente collaborativi o occasionalmente ingenui ha fomentato dubbi circa il tipo di accertamento necessario a stabilire una prova del danno provocato nell'uomo dal fumo.

In certe occasioni, comunque, la verità è venuta a galla. A causa dello shock delle industrie del tabacco inglesi, nel 1962 il Royal College of Physicians ha pubblicato una ricerca nella quale dichiarava che il fumo era dannoso per la salute umana. Richard Doll, l'uomo dietro le prime ricerche inglesi sui danni del tabacco, mi disse che la pubblicazione di questo studio venne ritardata di almeno cinque anni a causa della pesante influenza dell'industria del tabacco e del suo ruolo vitale per la claudicante economia dell'epoca della Guerra Fredda. In realtà, Doll e molti altri sapevano che scienziati tedeschi, americani, giapponesi e argentini avevano già dimostrato la pericolosità del tabacco per la salute negli anni '30 e '40, sia attraverso lavori sperimentali sia attraverso alcune analisi della salute pubblica. I produttori di tabacco inglesi hanno ritenuto per molto tempo che, dato che il governo dipendeva in modo decisivo dai proventi del tabacco per sovvenzionare il sistema sanitario (ad oggi il servizio sanitario nazionale riceve soldi dalle tasse sul tabacco), tra gli altri servizi nazionali, essi avrebbero potuto creare delle barriere difficilmente sormontabili in merito a ciò che poteva essere considerato come pericolo per l'uomo. Fintantoché l'incertezza poteva essere mantenuta grazie alla scienza, l'industria del tabacco è rimasta immune da un controllo governativo diretto. Quando finalmente venne pubblicato lo studio che accusava il tabacco, i dati del Royal College fecero vacillare l'industria. Subito dopo, un importante incontro fu tenuto dai leader di ricerca e sviluppo della British American Tobacco. Uno di essi, Sir Charles Ellis, spiegò in una conferenza del Luglio 1962 che la sfida si sarebbe manifestata con un elementare cambiamento nella natura delle sigarette: "Il comitato riconosce che questo problema deve essere affrontato su due fronti, da una parte con la ricerca medica sulle origini del cancro ai polmoni e attraverso un esame degli effetti del fumo sull'organismo, dall'altra avendo riguardo alla composizione del fumo e alle possibilità di modificarla". Sir Charles ha continuato promettendo che, se da qualcuna delle nuove ricerche tossicologiche fosse risultato importante migliorare la salute dei prodotti, il consiglio avrebbe condiviso questa informazione con le altre aziende del tabacco, invece che cercarne un vantaggio commercialmente competitivo. La possibilità di condividere quest'informazione con le autorità pubbliche o sanitarie non fu nemmeno presa in considerazione. Non molto tempo dopo negli Stati Uniti,

1930s and 1940s, in both experimental work and some public health analyses. The tobacco manufacturers in Britain had long assumed that because the government depended so heavily on revenues from tobacco to fund the health system (to this day the NHS receives money from the tax on tobacco), among other national services, they could create impossibly high bars of evidence regarding what could be deemed proof of human harm. As long as uncertainty could be magnified about the science, the tobacco industry remained immune from direct government control. When its report indicting tobacco finally appeared, the Royal College's data sent the industry reeling. Immediately afterwards, a major powwow was held by BAT's research and development leaders. One, Sir Charles Ellis, explained at a conference in July 1962 that the challenge was to come up with a basic change in the nature of cigarettes: 'The board recognises this problem must be tackled from two sides, and the first being at medical research on the origin of lung cancer and bio assay on the biological effects of smoke, the second being the composition of smoke and the possibilities of modifying it.' Sir Charles went on to promise that if any new toxicology research was found that was relevant to improving the health of its product, the board would share this information with other tobacco companies, rather than seeking any commercial competitive advantage. Whether this information would ever be shared with the public or health authorities was not even considered. Not long after in the US, Kenneth Endicott, the four-packs-a-day, chain-smoking chief of the National Cancer Institute, became convinced there had to be a safer way to smoke, and embarked one of the more bizarre chapters in the history of the war on cancer. In 1967, five years after the Royal College of Physicians and three years after the US Surgeon General had declared smoking caused lung cancer, Endicott began a government programme that spent more than \$30 million of taxpayer money to create a safe cigarette. Similar efforts were also mounted in Britain.

Perhaps the concept of making cigarettes safer has an inherent logic, but less bad does not mean good, as the world would eventually have to admit. To carry out the objective of crafting a safer cigarette, the industry tapped respected researchers at private institutions, including the University of London, the American Health Foundation in New York, the AMA and the American Cancer Society, as well as the US government. These groups not only worked with the tobacco industry to engineer a safer smoke, but also profited from coming up with methods by which the chemical engineering and epidemiological safety of the product could be evaluated. It is not clear what was more foolish: the idea that a healthy cigarette could be designed using filters and newly configured types of tobacco waste, or the notion that the government ought to pay to come up with it to benefit what was already a heavily subsidised, multi-billion-dollar, multinational industry. The decision to attempt to engineer a safe smoke must be one of the more perverse results of tobacco's grip on public thinking. The notion that cigarettes could be made safer was fuelled in part by scientists such as Endicott and surgeons, more than half of whom were heavy smokers themselves, and by a naïve sense that a safe cigarette would be far easier to create than a major programme to discourage most men and grow-



Kenneth Endicott, responsabile del National Cancer Institute, fumatore incallito di quattro pacchetti di sigarette al giorno, si convinse che ci doveva essere una via più sicura per fumare e diede vita ad uno dei capitoli più bizzarri nella storia della guerra contro il cancro. Nel 1967, cinque anni dopo che il Royal College of Physicians e tre anni dopo che la US Surgeon General dichiararono che il fumo provoca il cancro, Endicott intraprese un programma governativo con in quale investì più di 30 milioni di dollari provenienti dalle tasse per creare una sigaretta più sicura. Simili iniziative vennero altresì intraprese in Gran Bretagna. Forse il concetto di creare una sigaretta più sana ha una sua logica intrinseca, ma meno male non significa bene, come il mondo alla fine si sarebbe ritrovato ad ammettere. Per raggiungere l'obiettivo della sigaretta meno dannosa l'industria ha ingaggiato stimati ricercatori di istituzioni private, compresa l'Università di Londra, l'American Health Foundation di New York, l'American Medical Association e l'American Cancer Society, e anche il Governo statunitense. Questi gruppi non solo lavorarono con l'industria del tabacco per sviluppare un fumo più sano, ma approfittarono altresì della scoperta di metodi che permettevano di valutare la composizione chimica e la sicurezza epidemiologica del prodotto. Non è chiaro cosa fosse più stupido: se l'idea che una sigaretta salutare potesse essere creata usando filtri e nuovi tipi di tabacco di scarto, o se l'idea che il Governo fosse costretto a pagare per raggiungere questo fine con lo scopo di beneficiare un'industria multinazionale multimiliardaria, già pesantemente sovvenzionata. La decisione di provare a costruire un fumo meno dannoso può essere considerata come uno dei risultati più perversi della morsa del tabacco sul pensiero pubblico. L'idea per cui le sigarette avrebbero potuto essere rese più sane era stata alimentata in parte da scienziati come Endicott e altri chirurghi, per la maggior parte essi stessi fumatori accaniti, in parte da un ragionamento ingenuo (NdR: ingenuo?) in base al quale era più facile realizzare una sigaretta sicura piuttosto che creare un programma per scoraggiare uomini e un crescente numero di donne a fumare. La cosa che rende degna di nota questa storia è che l'industria del tabacco ha sempre saputo che i filtri non avrebbero fatto la differenza e che con il tentativo di creare una sigaretta meno nociva per la salute l'industria stava in effetti riconoscendo la fondamentale tossicità del suo prodotto.

## OLTRE L'APPARENZA

Non tutti i funzionari del Governo, comunque, si lasciarono abbindolare dalle abilità nelle pubbliche relazioni. Joseph Califano, avvocato uscito da Harvard e capace oratore, alla guida del Dipartimento americano della Salute e dei Servizi Umani durante l'amministrazione del presidente democratico Jimmy Carter alla fine degli anni 70, non fece ricorso al programma di supporto del tabacco messo in atto dall'amministrazione per cui lavorava. Come molti nel governo, Califano fu un pesante fumatore, ma diversamente dai più smise. Non conosciuto per le sue capacità diplomatiche, Califano divenne nemico del tabacco. L'11 gennaio 1978 Califano propose il più clamoroso programma anti-sigarette che mai uscì da un ufficio di gabi-

*ing numbers of women from smoking. What makes this story so remarkable is that the tobacco industry knew all along that filters did not make enough of a difference and that in trying to engineer a safer smoke, the industry was in effect acknowledging the primary toxicity of its product.*

## CUTTING THROUGH THE SMOKECREEN

*Not all government officials, however, were spellbound by the PR spin. Joseph Califano, a Harvard-educated lawyer and skilled litigator who headed up the US Department of Health and Human Services during the administration of Democratic President Jimmy Carter at the end of the 1970s, didn't accede*



*to the tobacco-supporting programme of the administration he served. Like many in government, Califano had been a heavy smoker, but unlike most had kicked the habit. Not known for his diplomatic skills,*

*Califano became no friend to tobacco. On 11 January 1978, Califano proposed the most strident anti-cigarette programme ever to come out of a cabinet-level office. Calling cigarettes 'Public Enemy Number 1', Califano wanted schools in the US to teach children about the consequences of smoking. He wanted a higher federal excise tax on cigarettes and called on the Civil Aeronautics Board to ban smoking on all commercial flights. The breadth of the proposals left the tobacco barons and their defenders seething. Senator Jesse Helms chided Califano for 'calious disregard for economic realities, particularly for the economy of North Carolina.' Governor Jim Hunt challenged Califano to visit to learn what tobacco meant to North Carolinians. Representative Charlie Rose, Democrat who represented tobacco farmers in the east of the state, elevated the whole discussion when he said, 'We're going to have to educate Mr Califano with a two-by-four, not a trip.' German playwright Bertolt Brecht, who spoofed Stalinist policies, argued that if the government didn't like what the people wanted it should elect another people. Califano's efforts to get public authorities to tackle tobacco made it clear that he was one person who could not continue to be part of the tobacco-friendly government. Later that year, when President Carter visited North Carolina – then the nation's top tobacco-growing state – as part of his campaign for re-election, Califano was not with him. He joked to the crowd that he had planned to bring along that infamous former smoker, Secretary Joe Califano, but explained he changed his mind when he realised North Carolina not only produces more tobacco than any other state, but also made 'more bricks than anyone in the nation as well'. The same day the president was mocking and threatening Califano's anti-smoking efforts, the AMA's Education and Research Fund released a lavishly printed report on a study that took four years and a considerable amount of money to complete, with more than 800 researchers and untold numbers*

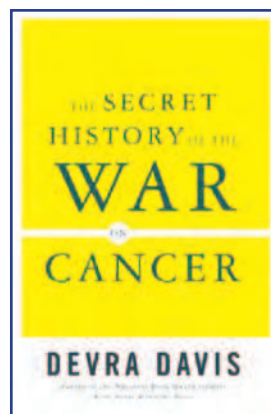


netto del Governo USA. Definendo le sigarette come “Nemico Pubblico Numero 1”, Califano volle che le scuole americane insegnassero ai bambini quali erano le conseguenze del fumo. Impose un'accisa federale più alta sulle sigarette e volle che il Civil Aeronautics Board<sup>4</sup> bandisse il fumo su tutti i voli commerciali. L'ampiezza di tali propositi fece ribollire e mise in agitazione i baroni del tabacco e i loro sostenitori. Il senatore Jesse Helms accusò Califano di aver manifestato un “insensibile disinteresse per le realtà economiche, soprattutto per quella della Carolina del Nord”. Il Governatore Jim Hunt sfidò Califano a visitare il Nord Carolina per vedere cosa il tabacco significasse per quella regione. Il rappresentante Charlie Rose, un democratico che rappresentava i coltivatori di tabacco nella parte est dello Stato, alzò i toni della conversazione quando affermò “Dobbiamo educare Mr. Califano con una tavola di legno, non con un viaggio”. Lo scrittore tedesco Bertolt Brecht, che si prendeva gioco delle strategie leniniste, fece notare che se al governo non piaceva ciò che la gente voleva, allora avrebbe dovuto scegliere altre persone.

Gli sforzi portati a termine da Califano per fare in modo che le autorità pubbliche andassero contro il tabacco resero chiaro che quell'uomo non poteva continuare ad essere parte di un governo amico del tabacco. Più tardi, quell'anno, quando il Presidente Carter visitò il Nord Carolina, allora il maggiore stato dedito alla coltivazione del tabacco, come parte del suo programma di rielezione, Califano non era con lui. Carter scherzò con la folla dicendo che aveva in programma di portarsi dietro quell'infame ex fumatore, il segretario Joe Califano, ma spiegò che aveva cambiato idea quando si rese conto che la Carolina del Nord non solo produceva più tabacco di tutti gli altri Stati, ma era altresì “il maggior produttore nazionale di mattoni”. Nello stesso giorno in cui il presidente si stava prendendo gioco e stava minacciando gli sforzi anti-fumo di Califano, l'Education and Research Fund dell'American Medical Association (AMA) pubblicò una nutrita relazione di uno studio durato quattro anni e costato una considerevole quantità di denaro, che coinvolse più di 800 ricercatori e un non specificato numero di lobbisti. Molto confusionaria, la ricerca consisteva in niente più che un “potpourri” di studi non collegati che raggiungevano però la stessa conclusione: “Il cuore dello studio sostiene l'assunto che fumare sigarette gioca un ruolo importante nello sviluppo di problemi polmonari cronici di tipo ostruttivo e costituisce un grave pericolo per gli individui che presentano già problemi alle arterie coronarie.”

Era il 1979, quasi 15 anni dopo il report del Surgeon General sul cancro ai polmoni e il fumo, e l'American Medical Association decise finalmente di riconoscere che fumare faceva male ai polmoni. Questo costoso studio dell'AMA ignorava la questione del tumore ai polmoni appoggiandosi al debole pretesto che il National Cancer Institute si stava già occupando del problema. Di lì a giorni, il Journal of the American Medical Association pubblicò uno scritto sconvolgente: “Verso una sigaretta meno pericolosa: gli odierni sviluppi”, nel quale si metteva in risalto che, come conseguenza dello sforzo governativo per creare una sigaretta più sicura, grossi traguardi stavano per essere raggiunti. Le moderne sigarette con filtro,

*of lobbyists. Much ballyhooed, the report consisted of nothing more than a potpourri of mostly unrelated studies that reached the lame conclusion: ‘The bulk of the research supports the contention that smoking cigarettes played an important role in the development of chronic obstructive pulmonary diseases and constitutes a great danger to individuals with pre-existing diseases of the coronary arteries.’ It was 1979, nearly 15 years after the surgeon general's report on lung cancer and smoking, and the AMA had finally decided to acknowledge that smoking was bad for the lungs. This costly AMA report ignored the issue of lung cancer on the flimsy pretext that the National Cancer Institute was already studying the problem. Within days, the Journal*



*of the American Medical Association published an astonishing paper: ‘Toward Less Hazardous Cigarettes: Current Advances’, boasting that as a result of the government effort to make a safe cigarette, a major breakthrough was at hand. Modern filters, some of which they named by brand, could be smoked to yield a ‘tolerable risk’. The truth, as scientists knew then and have repeatedly shown since, was quite the opposite. People smoking filtered*

*cigarettes suck harder, breathe deeper and take in more tars, nicotine and cancer-causing chemicals than they do with plain smokes. With respect to tobacco science, however, truth has always been a rare commodity. The lengthy battle to gain public acceptance of the dangers of tobacco lasted as long as it did for two reasons: tobacco is highly addictive and was made more so by physical manipulation of the cigarette by the industry. Tobacco advertising and sponsorship invaded every part of modern life, from comedy and drama hours to major sports contests. Smokers' addiction to tobacco was chemical; for the rest of society it was economical. Based on what now appears to have been at best misguided thinking, at worst delusional, the UK and US governments spent millions trying to help the tobacco industry come up with a safer cigarette. How so much money was spent on such a bad idea for such a long time offers a moral tale with relevance to other realms.*

*Goaded by a bevy of expertly expressed technical doubts, public opinion came to wonder whether proof could ever be developed that smoking was harmful. Each time a report appeared showing that smokers faced increased risks of lung cancer or other diseases, experts were tapped to explain how the study had not quite got it right. Crucial evidence was missing. The groups looked into were not really the right ones. Some basic flaw kept the results from being deemed definitive proof. The costly, decade-long effort to craft a healthier cigarette can be seen as further proof of how scientists can be just like anyone else. If it makes their world a bit easier, they are happy to believe in what they probably know that it is not true – especially if they are well paid to do so. The lessons of tobacco have broad contemporary relevance. It is not possible for any public health issue*



alcune delle quali citate per marca, potevano essere fumate per accedere ad un "rischio tollerabile". La verità, come gli scienziati sapevano e hanno da allora ripetutamente dimostrato, era il contrario. Chi fuma sigarette con filtro succhia di più, inspira più in profondità e inala più catrame, nicotina e agenti cancerogeni rispetto a chi fuma sigarette senza filtro. Per quanto riguarda la scienza del tabacco, comunque, la verità è sempre stata un bene raro. La duratura battaglia per far guadagnare riconoscimento pubblico ai pericoli connessi al tabacco è durata così tanto per due motivi: il tabacco crea un'elevata dipendenza e ciò venne incrementato dalla manipolazione fisica delle sigarette operata dall'industria. La pubblicità del tabacco e le sponsorizzazioni hanno invaso ogni parte della vita moderna, dai film ai principali eventi sportivi. L'assuefazione al tabacco per i fumatori era di tipo chimico; per il resto della società aveva carattere economico. Basandosi su ciò che ora viene considerato nel migliore dei casi come un pensiero scorretto, nel peggiore come illusorio, i governi inglesi e americani hanno speso milioni per aiutare l'industria del tabacco a trovare una sigaretta più sicura. La quantità di denaro investita in un'idea così malvagia per un tempo così prolungato ha una rilevanza morale che si estende anche in altri territori.

Provocata da un coacervo di dubbi tecnici espressi in modo professionale, l'opinione pubblica iniziò così a chiedersi quale prova potesse mai essere sviluppata per dimostrare che il fumo fa male. Ogni volta che veniva pubblicato un articolo che dimostrava che i fumatori erano soggetti a maggiori rischi di cancro ai polmoni e di altre malattie, venivano ingaggiati degli esperti per dimostrare che quello studio non era proprio esatto. Che mancavano prove cruciali. Che i gruppi presi in esame non erano propriamente quelli giusti. Che alcuni errori basilari impedivano ai risultati di essere considerati come prova definitiva. Il costoso e lungo sforzo fatto per creare una sigaretta più sana può essere considerato come l'ulteriore prova di come gli scienziati possano essere e comportarsi come chiunque altro. Se questo rende le cose più semplici, sono ben contenti di credere che quello che loro fanno probabilmente non è vero, specialmente se sono ben pagati per questo.

La lezione che s'impara dal tabacco ha una grande rilevanza moderna. Non è possibile per alcuna questione relativa alla salute pubblica che coinvolge milioni di dollari e di vite, riguardi essa i telefonini, l'aspartame, il cattivo o troppo uso dei raggi X o le cure psichiatriche, che possa essere risolta senza che vi sia una pressione determinante di pubbliche relazioni e di studi scientifici sovvenzionati da coloro i quali sono alla guida del governo invisibile. Come aveva capito Bernays, le migliori relazioni pubbliche appaiono come scienza impeccabile, presentata da oratori esperti. Il sogno di una società aperta, dove regni lo scambio di idee, sembra debole ed effimero. Di tutti i sospetti pericoli moderni, quali informazioni riescono a raggiungere il mercato? Chi decide quando rilasciare le scoperte riguardanti le minacce alla salute pubblica? Queste cose non sono determinate da una libera ricerca scientifica, ma dalla realtà sociale ed economica dentro la quale essa è costretta. ■

*involving millions of dollars and lives – whether mobile phones, aspartame or the misuse or overuse of diagnostic radiation or psychiatric medications – to be resolved without a major press of public relations and cutting-edge scientific studies being funded by those who run the invisible government. As Bernays knew, the best public relations appear as impeccable science, presented by expert advisors. The dreams of an open society, where the marketplace of ideas governs, look faint and ephemeral. On any of these suspect modern hazards, what information is permitted to get to the marketplace? Who decides when to release findings about public health threats? These things are not determined by unfettered scientific inquiry, but by the social and economic realities that constrain them. ■*

**Devra Davis** is the director of the Center for Environmental Oncology at the University of Pittsburgh. This article is adapted from her latest book, *The Secret History of the War on Cancer* (Basic Books/Perseus, £16.99).

**Fonte:** The Ecologist Link: [http://www.theecologist.org/pages/archive\\_detail.asp?content\\_id=1200](http://www.theecologist.org/pages/archive_detail.asp?content_id=1200) - 15.05.08

Traduzione italiana per [www.comedonchisciotte.org](http://www.comedonchisciotte.org) di Rachele Materassi.

Tabaccologia ringrazia il sito [www.comedonchisciotte.org](http://www.comedonchisciotte.org) per aver messo a disposizione il testo tradotto.

## Note

1. La British American Tobacco o BAT ([www.bat.com](http://www.bat.com)), fondata nel 1902 come joint venture tra la inglese Imperial Tobacco Company e l'americana American Tobacco Company, è la seconda più grande azienda mondiale produttrice di sigarette. Nel 2003 la BAT ha acquisito dallo stato italiano l'ETI (Ente Tabacchi Italiani), l'ex Monopolio di Stato per i tabacchi (fonte: [http://it.wikipedia.org/wiki/British\\_American\\_Tobacco](http://it.wikipedia.org/wiki/British_American_Tobacco)).
2. Agenzia federale americana creata nel 1914 con il fine di prevenire le pratiche commerciali sleali, oggi le sue competenze sono state estese anche all'ambito della protezione dei consumatori (<http://www.ftc.gov/ftc/about.shtm>).
3. Fondato nel 1883, è una tra le riviste mediche più note e diffuse ed è l'organo ufficiale della American Medical Association (JAMA). Adempie a finalità divulgativo-formative, affrontando settimanalmente temi sia di medicina clinica, sia di medicina di laboratorio, sia un'ampia gamma di argomenti medici (<http://jama.ama-assn.org/>).
4. Il Civil Aeronautics Board (CAB) fu un'agenzia governativa Americana, operativa tra il 1938 e il 1984, le cui funzioni sono oggi esercitate dal Dipartimento dei Trasporti, che aveva il compito di disegnare i collegamenti aerei tra gli stati e di regolamentare le tariffe dei voli commerciali.